

Giovedì 13 novembre 1997

12 l'Unità

NEL MONDO

Il consiglio di sicurezza vieta i viaggi dei funzionari iracheni all'estero e ordina la ripresa delle ricognizioni

# All'Onu voto unanime contro l'Irak Saddam: ora caccerò gli ispettori

Se Baghdad non riprenderà la collaborazione per smantellare gli arsenali militari scatteranno altre misure punitive.

## Brasile Risarciti indios Panaras

Gli «indios giganti» del Mato Grosso riceveranno il primo risarcimento nella storia del Brasile per il «genocidio» attuato nei loro confronti dalla dittatura militare brasiliana, durante la costruzione della «transamazzonica». La sentenza emessa in questi giorni dal tribunale federale di Brasilia apre la strada ad una valanga di cause giudiziarie da parte delle centinaia di tribù indigene del Brasile decimate negli ultimi 500 anni dalla violenza, dalle malattie e dalla distruzione ambientale portate dall'uomo bianco. Gli ultimi sopravvissuti degli indios Panaras del Mato Grosso, famosi per la loro altezza, riceveranno 450 mila dollari dal governo di Brasilia come indennizzo per la decimazione causata con raffreddori e diarree fra il 1973 e il '75, nel contatto forzato fra gli indigeni e gli operai impegnati nella costruzione della strada transamazzonica Cuiabá-Santarem. Più di tre quarti della popolazione dei Panaras perse la vita. Alla fine, gli ultimi 79 sopravvissuti furono imbarcati sotto shock su un aereo della Forza Aerea Brasiliana e trasferiti nel Parco Nazionale dello Xingú, ad oltre 1000 chilometri di distanza. Per colpa di disattenzione, il governo militare collocò il loro «avilaggio-lager» al centro del territorio dei nemici Kayapó: altri 10 indios giganti vennero subito trucidati dalla tribù rivale. Panaras non fini lì. Incapaci di adattarsi alla nuova collocazione, e Rosi dalla nostalgia delle montagne della Serra do Caximbo, su cui vivevano da secoli, trasformate in zona di esercitazioni militari dai generali di Brasilia, gli indios giganti hanno vagato per sette differenti riserve indigene. Nel 1500 vivevano in Brasile 5 milioni di indios. Oggi sono 350 mila. (Ansa)

Dopo giorni di discussioni e consultazioni diplomatiche l'Onu ha alla fine deciso di «punire» Saddam, vietando i viaggi all'estero di alcuni dignitari del regime iracheno e minacciando «ulteriori misure» se non riprenderanno le ispezioni. Solo quando l'Irak avrà collaborato distruggendo il suo arsenale, finirà l'embargo decretato nel 1990. Anche Francia e Russia, e addirittura la Cina, dopo aver tentato di arginare la furia degli americani, hanno votato la risoluzione che è stata approvata ad unanimità. All'Onu ha vinto dunque il compromesso, ma la partita che si è aperta con il rais di Baghdad è tutt'altro che chiusa. Al di là infatti delle formule diplomatiche di rito la Casa Bianca, pur avendo ottenuto un successo strappando il sofferto sì dei russi e dei francesi alla risoluzione, intendeva punire Saddam con maggiore determinazione. La risoluzione approvata non accenna invece alla possibilità di un intervento militare.

Ed il dittatore iracheno promette ora nuove mosse. Mentre infatti a New York il consiglio di sicurezza si apprestava ad approvare il «verdetto» contro Baghdad, il ministro degli Esteri Saïd Al-Sahaf faceva sapere che l'Irak è pronto ad espellere gli ispettori americani in caso di nuove sanzioni. E siccome l'Onu le ha poi approvate ora tocca agli iracheni la prossima

mossa. È chiaro che se Baghdad caccerà gli inviati americani che lavorano per l'Onu, attuando così la decisione presa e quindi sospesa il 29 ottobre, la tensione tornerà alle stelle. La nuova minaccia è stata subito definita «un ricatto e una tattica dilatoria» da Richardson che poco dopo ha affrontato la riunione del consiglio di sicurezza.

Dunque, mentre l'Onu sentenzia su un problema (le minacce di Baghdad) Saddam già si prepara ad una nuova sfida ed il rischio di un intervento militare resta sempre elevato. Alla base aerea turca di Incirlik, usata dagli americani ai tempi della guerra del Golfo e anche dopo, sono stati notati «movimenti inconsueti» di caccia bombardieri F-15 ed F-16. Nel Golfo gli Stati Uniti schierano una vera e propria armata con una portaerei (e all'occorrenza due), navi da guerra e da sbarco con 20.000 marines a bordo. E negli Stati Uniti l'idea di punire Saddam con un blitz militare riscuote sempre i favori popolari. Secondo un sondaggio realizzato da Wirthlin Worwide il 61% degli americani applaudirebbe un attacco contro l'Irak e solamente il 24% si opporrebbe. Una percentuale quasi analoga di cittadini statunitensi, il 61%, approva la politica di Clinton nella crisi irachena ed il presidente, ormai da giorni, ripete che occorre dare un'altra lezione a

Saddam, anche con le armi. Ma Clinton deve tenere conto oltre che degli umori dei suoi elettori, anche del contesto internazionale. La Russia, alla ricerca di un difficile rilancio diplomatico in Medio Oriente, ha recuperato anche l'antico ruolo di «tutore» dell'Irak e si oppone con forza ad una guerra lampo di Clinton. E ieri il ministro gli Esteri russo Primakov ha conversato telefonicamente con il segretario di Stato Madeleine Albright ed ha chiesto agli americani di evitare «misure estreme».

La Francia, fino a ieri, non era d'accordo neppure sulla proposta americana di vietare i viaggi dei funzionari iracheni all'estero perché ciò significava nei fatti bloccare anche i contratti petroliferi che Parigi ha concluso con gli emissari di Saddam. Il comportamento irragionevole del capo iracheno ha però ricompattato il fronte occidentale, seppure attorno ad un'ipotesi di sanzioni minima. La partita dunque prosegue e da Baghdad arrivano segnali tutt'altro che rassicuranti. Alcune migliaia di giovani hanno manifestato ieri a favore di Saddam urlando slogan contro Clinton e intere famiglie irachene permottano nei giardini di uno dei palazzi di Saddam al quale si sono offerte quali «scudi umani».

## Norvegia Sabotaggio a baleniera

Che qualcuno lo abbia fatto per vendicare le balene? Nessuno può dirlo, certo è che potrebbe essere stato un atto di sabotaggio a far affondare ieri la baleniera norvegese «Morild» mentre era attraccata alla propria banchina di Bronnosund, nella parte settentrionale della Norvegia. La teoria del sabotaggio è stata ipotizzata da Paul Watson, leader del gruppo per la difesa del mare «Sea Shepherd», e ripresa dalla stampa norvegese. Parlando dalla sua casa di Los Angeles, Watson si è rallegrato per quanto accaduto ed ha avvertito i norvegesi di aspettarsi nuovi attacchi. (Kronos/Dpa)

Toni Fontana

È bufera sul pacchetto di nuove sedi che deve essere presentato al Consiglio dei ministri

## Farnesina, slittano i nuovi ambasciatori? Migone: cambiare i criteri delle nomine

Il presidente della Commissione esteri del Senato afferma che bisogna stabilire nuove regole di trasparenza e competenza uscendo «dalle logiche di cordata». L'articolo dell'Unità «censurato» nella rassegna stampa interna.

«Altro che smania neolottizzatrice dell'Ulivo alla Farnesina. La verità è che è in atto un tentativo fortemente contrastato di passare dalla vecchia "cultura" delle cordate a quella delle competenze». A sostenerlo è Giangiacomo Migone, presidente della Commissione Esteri del Senato. Non si placa dunque la polemica sulle imminenti assegnazioni all'estero per un sostanzioso gruppo di ambasciate. I colpi bassi non si sprecano e, in alcuni casi raggiungono vette di involontaria comicità: come la «scomparsa», sembra voluta nelle alte sfere della burocrazia ministeriale, dalla rassegna stampa della Farnesina dell'articolo dell'Unità in cui si faceva riferimento al diffuso malessere trasversale al corpo diplomatico e ai funzionari italiani presenti negli organismi internazionali per vecchie logiche burocratiche e di cordata che continuano a dettare le regole.

In campo sono scesi anche gli organismi sindacali della Farnesina che lunedì prossimo hanno in cantiere un incontro molto importante con il ministro Dini, mentre si rincorrono le voci di un possibile slittamento, ri-

spetto alla data di domani, della tanto attesa e contrastata infornata di nomine da parte del Consiglio dei ministri. «C'è chi vuole liquidare questa vicenda - spiega all'Unità una fonte della Farnesina - riducendola ad una rissa partitica scatenata per appetiti di potere da parte del Pds. Ma non è così. Perché la volontà di volta pagina supera ogni confine politico». Una tesi pienamente condivisa dal senatore Migone: «La questione davvero dirimente - afferma - è quella di stabilire regole di trasparenza e di competenza nell'ambito della discrezionalità del governo».

Trasparenza nelle candidature, o autocandidature - puntualizza il senatore della Sinistra democratica - e trasparenza nella definizione dei criteri su cui si decide che l'ambasciatore «X» è il più indicato a coprire la sede «Y». Criteri che ancora oggi, è opinione molto diffusa alla Farnesina e nel corpo diplomatico all'estero, sono troppo vincolati ad una logica burocratica che più che alla competenza guarda all'appartenenza a questa o quella cordata sopravvissute alle stesse declinanti sorti dei loro sponsor

politici. «La cultura della competenza - sostiene ancora Migone - sta già manifestandosi a livello politico: sia il ministro Dini che i tre sottosegretari, Fassino, Serri e Toja, hanno acquisito nel corso della loro carriera professionale e politica competenze spendibili in politica estera. Si tratta ora di estendere questa cultura ad ogni livello della nostra struttura diplomatica. E in questo contesto dovrebbe essere ripensato e valorizzato il ruolo del Parlamento: non dimentichiamo che un ambasciatore è sì di nomina governativa ma egli rappresenta lo Stato all'estero».

Insomma, il problema non è affiancare nuove cordate a quelle già esistenti, ma rinnovare profondamente i criteri di nomina, adeguandoli agli impegnativi compiti che l'Italia è chiamata oggi ad assolvere sulla scena internazionale. La posta in gioco è un salto di qualità del nostro personale, con la valorizzazione piena delle tante energie intellettuali e competenze professionali presenti al suo interno. «Le candidature - spiega Migone - dovrebbero essere valutate sulla base di precedenti esperienze e

specializzazioni dei papabili. Ma questo è un obiettivo ancora da realizzare». Che sia così lo dimostra il malessere che serpeggia alla Farnesina nei confronti di «uomini di potere che cercano di recitare l'improbabile ruolo di rinnovatori» e per le ricorrenti voci di alcune nomine che sollevano più di una perplessità. Quali? Ad esempio quella di Gianni Castellana, capo dell'ufficio stampa dell'allora ministro De Michelis, in predicato per la sede di Rabat, ovvero Alberto Boniver, fratello dell'ex deputata Psi Margherita, in «pole-position» per l'Avana, o quella di Alberto Balboni, forlaniano («che l'Africa l'ha vista forse in cartolina», annota una fonte della Farnesina), a cui verrebbe assegnata la sede di Nairobi. In odore di promozione appare anche Giancarlo Leo, «androcottiano doc», che - nota amaramente un alto diplomatico passato attraverso i marasma della «prima Repubblica» - «all'Unesco ha così «ben lavorato» da riuscire a far escludere dopo 50 anni l'Italia dal Consiglio esecutivo».

Umberto De Giovannangeli

In primo piano

Va all'asta Rosneft, il colosso che apre le porte dei giacimenti dell'Artico

## Battaglia per l'ultimo gioiello del petrolio russo

Nella partita giocano l'uno contro l'altro il vice premier Ciubais e il premier Cernomyrdyn alleandosi con Bp, Shell e Amoco.

MOSCA. È l'ultimo boccone del complesso energetico dell'Urss, il più prelibato perché chi avrà la Rosneft, la testa pensante dell'affare petrolio in Russia, avrà il comando di tutto il settore. E adesso la Rosneft è in vendita. L'asta è stata indetta per questo mese ed è aperta a tutti, russi e stranieri. Il 96% delle azioni sarà venduto subito, il resto più tardi. Dall'apertura dell'asta i candidati hanno 45 giorni di tempo per avanzare la proposta di acquisto.

Ma le armi sono state affilate da tempo. Scendono in campo per l'ultima grande battaglia per le spoglie dell'ex impero gli alferi di due tipi di capitalismo, quello finanziario alleato dal vice premier Ciubais, e quello delle materie prime, patrocinato dal premier Cernomyrdyn e al quale aveva aderito il miliardario Berezovskij, la settimana scorsa cacciato dal Cremlino. La vittoria di questa o quella parte determinerà anche, e per un pezzo, la fisionomia economica del paese: più o meno oligarchico, più o meno aperto agli investimenti

stranieri. Ma è proprio così netta la separazione fra i due campi? Secondo i giornali russi sì, ma la verità è che il piatto è troppo grosso e il prezzo è troppo alto perché non si formino cordate anche trasversali. Intanto il prezzo. Si partirà da 1 miliardo di dollari. E chi ce li ha questi soldi? Gli altri nel petrolio ovviamente. Recentemente Ciubais si è recato a Londra per vagliare le proposte degli inglesi della British Petroleum. Essi sono molto interessati e per questo è stata intravista un'alleanza ciubaisiana fra la Bp e la Onexim bank, già padrone dell'altra faccia della ricchezza russa, il platino e l'oro di Norilsk, nord della Siberia, già vincitore dell'asta per il possesso della Svjazinvest, la Telecomrussa.

Dall'altra parte Cernomyrdyn dovrebbe patrocinare gli interessi della russa Gasprom, gigante del gas appunto, che farebbe alleanza con l'americana Shell. Fra i due grossi contendenti, apparirebbero quelli medi, ma non tanto. Come la Lukoil, la prima compagnia russa, che lavora con

gli americani da tempo e potrebbe continuare. Si parla di un'alleanza con la Exxon per esempio, o con la Amoco. A meno che la Lukoil non decida di giocare in casa e si getti in un abbraccio con la Gasprom, il che determinerebbe non solo la vittoria del capitalismo energetico, ma riproporrebbe una nuova veste del monopolio di tipo sovietico, gas e petrolio insieme.

Ma che cosa è la Rosneft? Secondo una bella definizione del *Moskovskij Komсомоlet* è una fetta di groviera (i conti tornano) sono quelli della Federazione russa, il formaggio è l'infrastruttura del settore petrolifero russo mentre i buchi sono le compagnie diventate private nel corso di questi anni. In vendita adesso è il formaggio, per continuare nella metafora. L'azienda stessa ha una storia tipicamente post-sovietica. Oggi rappresenta 6 aziende che estraggono petrolio, 4 raffinerie, 17 aziende di vendita. Per il livello degli affari si trova al sesto posto nel paese dopo la Lu-

koil, la Lukos, la Surgut, la Neftagas e la Sidanko, con 262 mila barili al giorno, pari a 12,9 milioni di tonnellate all'anno. Nacque nell'ottobre del '91 sulle ceneri del Ministero per l'industria del petrolio e del gas. Prima però fece parte della corporation che teneva insieme tutto il settore energetico, petrolio, carbone e gas, cioè la Rosneftgas. Poi la corporation si divise in tre: il petrolio restò alla neo battezzata Rosneft, alla cui gestione fu affidato il 38% delle azioni della defunta corporation; il gas venne affidato alla Gasprom, che ne gestirà il 50%; mentre il carbone fu dato in gestione alla Rosugol con il 12% delle azioni.

Dove sono sistemati geograficamente gli affari della Rosneft? Innanzitutto sul Caspio. Su basi paritarie essa lavora insieme agli americani della Amoco nel giacimento di Ardalinskoe, in Azerbaijan per tirare fuori 16 milioni di tonnellate di petrolio. Ha poi il 20% di partecipazione nel giacimento di Ti-

man-Peciora, nel nord degli Urali, del valore di 20 miliardi di dollari perché si tratta di 300 milioni di tonnellate. Possiede anche il 25% del giacimento D-6 nel Baltico, per 8,4 milioni di tonnellate di greggio; e il 17% del progetto Sakhalin-1, pari a 22 miliardi di dollari e 310 milioni di tonnellate pronti a sgorgare fra tre-quattro anni. La linea nord degli Urali-Sakhalin è quella che aprirà le porte all'estrazione del ventunesimo secolo, quella che cioè porterà alla riserva più grande del mondo, il mar Glaciale Artico. Le compagnie petrolifere di tutto il mondo si stanno allenando per attaccare il continente di ghiaccio sotto al quale si nasconde una ricchezza probabilmente infinita di petrolio. La Rosneft, padrona di quella linea, è la chiave per arrivare alle porte del paradiso. Ecco perché lo scontro per impossessarsene sarà senza esclusione di colpi.

Maddalena Tulanti

Bebbo Moroni piange l'amico di tutta una vita

GIAlME PINTOR

Roma, 13 novembre 1997

INipoti Gabriele con Sandra e Nicola; Alberto con Teresa, Filippo e Maria Chiara; Lorenzo con Gloria e Caterina, Simone con Lucia, Samuele e Benedetta; Federico, Sebastiano con Donatella e Maddalena, si stringono all'adorata Giuseppina Sartie piangono

GUIDO GUERZONI

un uomo probo

unozio generosissimo ed amatissimo. I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 14,30 nella Chiesa parrocchiale di Crevakore (Bo).

Crevakore, 13 novembre 1997

La sezione Pds e il Gruppo consiliare dell'Ulivo e Sinistra Giovanile del comune di Anticoli C. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno

FERNANDO GRIFONI

Anticoli C. (Rm), 13 novembre 1997

Ieri mattina è morta

ANNA RITA PIETROLUCCI Antonio, Della e Dino abbracciano forte Marta, Carlo e Bruno e la ricordano a chi l'ha conosciuta e amata e che, insieme a loro, avrà la gioia di rivivere in tanti momenti belli passati insieme.

Venerdì 14 mattina dalle 8 alle 9 presso la camera ardente del S. Filippo Neri si potrà salutare Anna Rita, prima del viaggio verso il cimitero di Piedilago.

Roma, 13 novembre 1997

A Dino, che l'ha avuta come la più amata delle sorelle, Nadia e Giuliano si stringono forte, nel giorno della scomparsa di

ANNA RITA PIETROLUCCI e abbracciano con lui Marta, Carlo, Bruno e i genitori.

Roma, 13 novembre 1997

Ernesto Rocchi e Manuela Sabbadini si stringono alla famiglia Sirabella per la scomparsa del caro

RENATO

Roma, 13 novembre 1997

Susanna, Gianfranco, Sami e Agari si stringono con affetto a Nadia, Miriam e Mario in questo triste momento della scomparsa della cara

MARIUCCIA

Milano, 13 novembre 1997

Laura Diaz e Sergio Scarpa partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Onorevole

LEONETTO AMADEI

cuierano legati da profondo affetto e stima.

Roma, 13 novembre 1997

Sette anni fa moriva

ANGELO DAINOTTO

stimato e amato dirigente del Pci, labele Vankerkove ne ricorda l'impegno politico-civile e il profondo, laico senso morale.

Roma, 13 novembre 1997

13.11.1990

Nel settimo anniversario della scomparsa, la famiglia ricorda

ANGELO DAINOTTO

a tutti quelli che lo conobbero e lo amarono.

Roma, 13 novembre 1997

ANGELO DAINOTTO

Claudio e Susanna Bacchetti ricordano con infinita nostalgia e immutato affetto il loro

Roma, 13 novembre 1997

Acinque anni dalla morte di

ALDO BONDIOLI

con tanto amore e nostalgia Adriana lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, apprezzando la simpatia e la socievolezza, il rigore intellettuale e professionale, l'impegno sindacale e politico.

Roma, 13 novembre 1997

Aicompagni della sesta unione Pds di Torino e il senatore Rocco Larizza partecipano all'immenso dolore che ha colpito la compagna Laura Uda per la perdita dell'amato

FRATELLO

e porgono sentite condoglianze ai familiari tutti.

Torino, 13 novembre 1997

### Ministero dell'Interno

Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi

Comando Provinciale V.V.F. di Milano

#### AVVISO DI GARA

Si rende noto che in data 10 novembre 1997 è stato specifico, per la pubblicazione alla G.U. delle Comunità Europee il bando di gara relativo ad una licitazione privata con concorrenza aperta alle imprese degli Stati membri della CEE per la fornitura di gasolio per riscaldamento per la sede centrale alcuni distaccamenti del suddetto Comando e l'ispettorato Regionale V.V.F. per la Lombardia.

I termini per la presentazione delle offerte scadranno il 9 dicembre 1997 alle ore 12,00. La gara sarà effettuata ai sensi degli artt. 9 e 16 del Decreto Legislativo 24 luglio 1992 n. 358, dell'art. 20 della Direttiva CEE 93/36 e con le modalità di cui all'art. 73 lettera c), 76, escluso ultimo comma, e 89 del Regolamento di Contabilità di Stato, ad unico incanto.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 26 novembre 1997 in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta, o consegnate a mano al seguente indirizzo, da indicare sul plico stesso: Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano, via Messina n. 35 - 20156 Milano - Italia. Sul plico unitamente all'indirizzo e numero telefonico del mittente, dovrà essere indicato: "CONTIENE RICHIESTA PARTECIPAZIONE A GARA - PER LA FORNITURA BIENNALE DI GASOLIO PER RISCALDAMENTO - RISERVATISSIMO NON APRIRE".

Le suddette domande di partecipazione dovranno inoltre essere corredate della documentazione indicata nel bando di gara. Ulteriori informazioni possono essere richieste al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano, via Messina 35/37 - 20154 Milano - Fax 02/33104430 - Ufficio Ragioneria - Tel. 02/3190231.

IL COMANDANTE PROVINCIALE: Dott. Ing. Dario D'Arco



## Delegazione PDS Gruppo del PSE

Parlamento Europeo

## Domani con l'Unità due pagine sul tema



REGIONE TOSCANA - AZIENDA USL 5 DI PISA - CENTRO DIREZIONALE

Estratto bando di gara

Si comunica che sul "Bollettino Ufficiale degli Appalti di Forniture dell'Azienda USL 5 di Pisa n. 15 del 7 novembre 1997" è stato pubblicato ai sensi dell'art. 34, comma 2, L.R.T. 145/86, un bando di gara con procedura a mezzo appalto concorso per la fornitura di ARREDI E ATTREZZATURE per i locali dell'ex Ospedale psichiatrico di Volterra (PI) da adibire a R.S.A. Importo presunto L. 310.000.000 escluso Iva (indicativo e non vincolante). Il presente bando verrà pubblicato anche sul BURT. Scadenza della domanda di partecipazione: 12 dicembre 1997. Per ulteriori informazioni telefonare al numero (050) 954336.

Pisa, 7 novembre 1997

IL DIRETTORE GENERALE: Dr. Luciano Pizzi

### COMUNE DI LUGO - PROVINCIA DI RAVENNA

PIAZZA MARTIRI LIBERTÀ, 2/A

C.A.P. 48022 - TEL. 0545/38111 - TELEFAX 0545-38498

ASTA PUBBLICA DA EFFETTUARSI CON IL METODO DI CUI ALL'ART. 16 LETT.A) DEL D.LGS. N. 358/1992.

VISTA LA DELIBERAZIONE DI C.C. N. 132 DEL 18/09/1997.

#### SI RENDE NOTO

che il giorno 03/12/1997 alle ore 9,00 nella Sala Preconsiliare della Residenza Municipale di Lugo si terrà un pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di prodotti farmaceutici per le Farmacie Comunali per il periodo dal 1/1/1998 al 31/12/2000, suddivisi nei seguenti lotti:

- Lotto A: Specialità medicinali, galenici e prodotti parafarmaceutici - importo complessivo presunto L. 10.500.000.000 (Iva inclusa);  
- Lotto B: Specialità medicinali, galenici e prodotti parafarmaceutici - importo complessivo presunto L. 3.000.000.000 (Iva inclusa);  
Le forniture sono complementari tra loro ed una stessa ditta non potrà risultare aggiudicataria per più di un lotto.

Le offerte redatte in lingua italiana dovranno pervenire entro e non oltre il 2 dicembre 1997 al seguente indirizzo: Comune di Lugo, P.zza Martiri Libertà, 2/a - Lugo (Ra). L'asta sarà dichiarata valida anche se perverrà una sola offerta (art. 69 Regolamento per la Disciplina dei Contratti).

Gli interessati all'incanto dovranno chiedere copia del bando integrale e le relative informazioni all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo - Tel. 0545/38533.

Il dirigente area servizi interni: dott.ssa Bedeschi Enrica